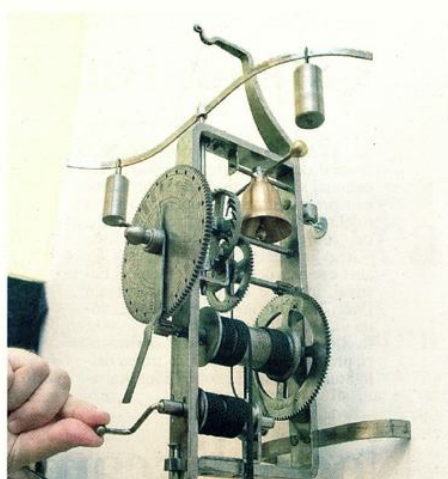




A sinistra, ricostruzione virtuale dello studio di Federico, fatta dal Gabinetto di Fisica dell'Ateneo urbinato. A destra, orologio meccanico a pesi ricostruito dallo studioso Alberto Gorla sulla base dell'intarsio presente nello studio di Federico



TERRA DEI DUCHI

Nascosti nei vicoli urbinati i grandi segni della scienza

Una pubblicazione del Centro studi per la prospettiva

di FRANCO BERTINI

LA STORIA parte dalla Urbino ducale a cavallo fra 1400 e 1600 e riallaccia fili che si snodano attraverso secoli: fu lì che, ospite del Duca Federico, trascorse lunghi periodi Giovan Battista Alberti; fu sempre lì che operarono Piero della Francesca, sommo pittore e matematico, Luca Pacioli, abilissimo promotore di cose matematiche, l'ingegnere Francesco di Giorgio Martini e altre grandi menti rinascimentali. Fu proprio questa circostanza ripetuta che creò il fertile "humus" per germogli quali Raffaello Sanzio e Donato Bramante. A questo quadro già di per sé mirabile va aggiunta la "grande opera di traduzione e la ricostruzione rigorosa delle opere classiche della matematica greca ad opera di Federico Commandino e prosegu-

GIANNI VOLPE
Una piccola guida
per ricordare
l'ininterrotta catena
di celebri studiosi

ta dal suo grande allievo Guidobaldo del Monte", cui va ricollegato perfino Galileo, per non parlare degli studiosi Bernardino Baldi e Muzio Oddi. Col quale ultimo, morto nel 1639, giungiamo a ridosso della devoluzione del Ducato alla Chiesa, datata 1631.

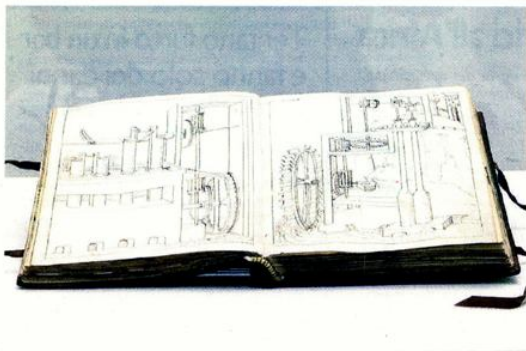
TUTTI questi fili sono stati riannodati nel 2005 con la costituzione ufficiale del "Centro internazionale di studi Urbino e la prospettiva", associazione "no profit" che, tornando a respirare l'atmosfera di quel rinascimentale connubio fra arte e scienza, intende "promuovere ricerche, organizzare convegni e mostre, diffondere testi antichi e moderni, allo scopo di far conoscere e valorizzare i personaggi e le opere" che a quel connubio di livello europeo dettero luogo. Vasto e consistente il gruppo dei fondatori e dei patrocinatori del Centro: l'Univer-

sità urbinata, l'Accademia Raffaello, il Comune di Urbino, la Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, la Provincia di Pesaro e Urbino, il Centro Pristem di Milano, la Facoltà di Architettura "Valle Giulia" dell'Università "La Sapienza" di Roma, la Biblioteca Oechsli di Einsiedeln, oltre all'appassionato contributo di un gruppo di storici dell'arte, matematici, architetti, ingegneri, fisici e informatici.

COME strumento del recupero e della diffusione di personaggi, opere e realizzazioni che hanno caratterizzato la scuola di Urbino fra Quattrocento e Seicento, il Centro internazionale di studi ha scelto una collana di "Quaderni" che prevede sei pubblicazioni, la prima delle quali è già nata nel giugno 2007. È il volumetto "Urbino - I luoghi della scienza" (Stibu, Urbino, 2007) opera di Gianni Volpe, nato a Fossombrone, architetto, fotografo, designer, storico dell'architettura che da anni svolge attività professionale nel campo del restauro architettonico. «Il racconto che segue — scrive Volpe presentando il suo libro — altro non è che un viaggio, per tappe ben precise, all'interno della città di Urbino, alla scoperta di luoghi e monumenti connessi con la cultura scientifica sedimentatisi negli ultimi 500 anni... il tutto lungo un percorso urbano straordinariamente concentrato in circa un chilometro, quello che divide la fortezza Albornoz, in cima al Monte, dal baluardo di san Pietro, in fondo al Poggio... un percorso "meridia-

no" sull'asse geografico nord-sud... che consente di entrare in contatto con tutti quei numerosi segni che la cultura scientifica e la tecnica artigiana, unite ad una progettualità architettonica di prim'ordine, hanno sedimentato nel tessuto urbano della città storica... in case, palazzi, chiese, strade, cortili, piazze e giardini...». Nelle 70 pagine illustrate, Volpe ci conduce attraverso una serie di punti topici: le fortificazioni rilevate da Leonardo da Vinci; i monumenti dei personaggi illustri; la meridiana di Porta Santa Lucia; la casa di Genga e Nini; l'Orto Botanico; la via degli scienziati; le lapidi della chiesa di san France-

sco; le ore in piazza della Repubblica; il Museo del Gabinetto di Fisica dell'Università; in ricordo di Vincenzo Ottaviani e Francesco Puccinotti; la meridiana di casa Fusti Castriotti; la scienza a Palazzo; l'Osservatorio meteorologico "Alessandro Serpieri"; l'orologio della chiesa di San Polo; la meridiana dedicata a Carlo Bo e quella della chiesa di sant'Agostino. Il "Quaderno" di Volpe è la prima tappa di un viaggio che si preannuncia emozionante. La speranza è che le disponibilità economiche consentano in futuro una grafica più accattivante.



Sotto, ricostruzione dell'astrolabio di Federico. L'originale è stato rubato nel 1987. In basso, codice urbinato di proprietà privata, con strumenti meccanici

